

# Piantagioni da legno: ecco quando *diradare*

ENRICO BURESTI LATTES\*  
PAOLO MORI\*\*

Per ottenere materiale di valore da collocare nella fascia più alta del mercato del legno non basta aver piantato specie arboree in grado di produrre assortimenti di pregio, è necessario che i futuri tronchi presentino ben precise caratteristiche. Alcune dipendono da una corretta potatura, altre dalla possibilità che le piante principali possano produrre accrescimenti diametrici costanti che favoriscono la corretta stagionatura dei semilavorati (segati e piallacci). Se poi tali accrescimenti oltre che costanti fossero anche elevati, sarà possibile ridurre la lunghezza del ciclo produttivo e, quindi, i tempi di ritorno degli investimenti effettuati.

L'ampiezza degli anelli di accrescimento di una pianta dipende dalla combinazione di:

- caratteristiche della specie;
- patrimonio genetico della pianta;
- idoneità dell'appezzamento di terreno alle esigenze della specie in termini di caratteristiche del suolo e di microclima;
- possibilità di sviluppare liberamente la chioma al di sopra della lunghezza di tronco desiderata.

Un buon tecnico dovrebbe conoscere le caratteristiche delle specie arboree al punto da saper indicare quelle a lento (anelli stretti) e a rapido accrescimento (anelli larghi) e dovrebbe saper collegare, in fase progettuale, le caratteristiche dell'appezzamento di terreno in cui dovrà essere effettuata la piantagione con le esigenze delle specie arboree. Ciò porta a definire un ventaglio di specie tra cui scegliere quelle da piantare. I rischi legati alla variabilità del patrimonio genetico di specie non selezionate possono essere ridotti adottando la doppia pianta (di cui si dirà in un prossimo contributo per *Agrifoglio*).

La possibilità di sviluppare liberamente la chioma dipende invece dalla distanza a cui sono poste le piante in grado di produrre legname di pregio. I risultati più recenti della sperimentazione suggeriscono di porre le piante principali, cioè quelle destinate a produrre gli assortimenti desiderati alla fine del ciclo produttivo, a distanze definitive, cioè a distanze tali da non dover essere mai diradate per far posto ad altre piante della stessa o di altre specie. Indicativamente,

per produrre tronchi con accrescimenti costanti e diametri minimi di 35-40 cm in punta (cioè nella parte più stretta) sono necessarie distanze di almeno:

- 8-9 m tra le piante di ciliegio;
- 9-12 m tra le piante di noce, frassino aceri e sorbi;
- 12-14 m tra le querce a foglia caduca.

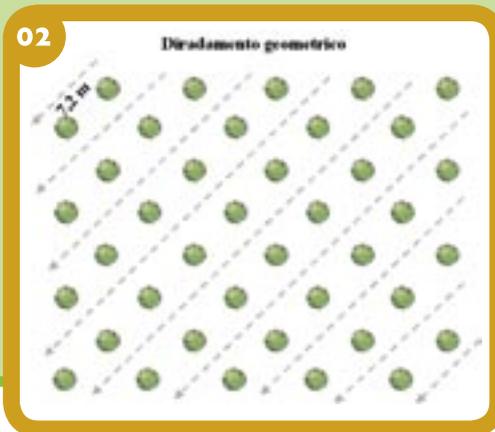
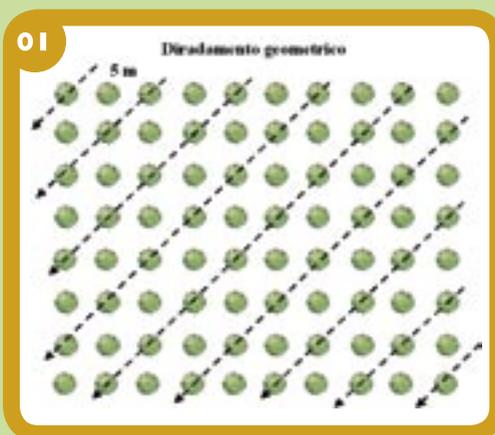
Nel caso in cui ci si trovasse a dover gestire una piantagione da legno realizzata in anni in cui la conoscenza delle distanze minime da adottare non era ancora stata acquisita è necessario effettuare uno o più diradamenti per fare in modo che la chioma possa svilupparsi liberamente.

## Quando effettuare il diradamento

Per essere sicuri che la chioma si possa sviluppare liberamente e che, di conseguenza, gli anelli di accrescimento siano mediamente i più ampi che è possibile ottenere per quella specie nell'appezzamento in esame, è importante evitare che i rami arrivino a toccarsi. L'ideale sarebbe riuscire ad anticipare tale evento di 1 anno. Se, ad esempio, i rami si allungano di 50 cm ogni anno, potrebbe essere il momento di realizzare un diradamento quando le chiome si trovano a 1 m di distanza l'una dall'altra (bisogna tenere conto che crescono entrambe le chiome e che quindi ogni anno si avvicinano di circa 1 m). Se i rami si allungassero di 30 cm si dovrà indicativamente intervenire quando le chiome si troveranno a circa 60 cm di distanza.

È però importante tenere presente che quanto appena suggerito non tiene conto della diversa competizione per la luce che esercitano reciprocamente piante di specie differenti e che la riduzione di accrescimento diametrico può avvenire anche a causa di competizione tra gli apparati radicali. Dal momento che si tratta di fenomeni difficili da interpretare può essere utile "controllare" annualmente che l'accrescimento delle piante si mantenga costante. Tale controllo (o monitoraggio) si effettua misurando la circonferenza a 130 cm da terra di almeno 30 piante principali di ogni specie ogni 3 ettari o frazione.

In altri termini se l'impianto ha piante principali di una sola specie e si estende su 1 ettaro si misurano 30 alberi, se si estende su 3 ettari si misurano ancora 30 piante, se si estende su 4 ettari si misurano 60 piante. Se ci fossero piante



*Molti impianti sono stati realizzati quando non erano state acquisite le conoscenze tecniche sulle distanze minime che garantiscono lo sviluppo delle chiome e, quindi, adeguati accrescimenti. Come intervenire.*

**fuoriforesta**

*Consigli pratici  
per l'arboricoltura  
da legno*

principali di 2 specie (es. noce e ciliegio) si misurano 30 noci e 30 ciliegi nei primi due casi e 60 noci e 60 ciliegi nell'ultimo (4 ha). Nell'effettuare il monitoraggio è importante misurare sempre le stesse piante, alla stessa altezza e in periodo di riposo vegetativo. Le piante da misurare non devono essere le più vigorose o le meno sviluppate, ma devono essere rappresentative delle condizioni medie dell'impianto.

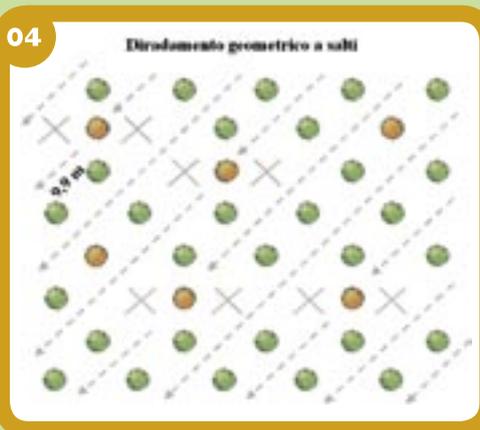
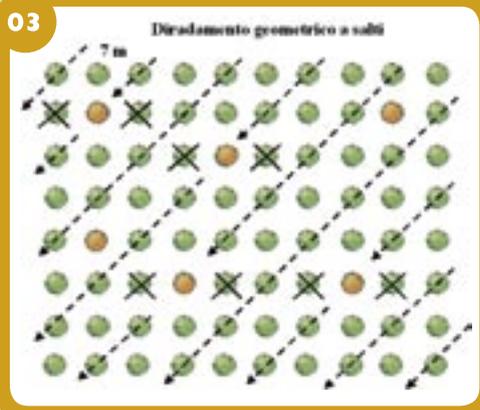
Con i dati di circonferenza raccolti si fa la media matematica e si confronta l'accrescimento dell'anno in corso con quello degli anni precedenti. Se tale confronto mostrasse un repentino calo nell'accrescimento diametrico (competizione tra le chiome) o una graduale riduzione di tale valore (competizione radicale) che si protrae per 2-3 anni senza un apparente motivo (es. siccità) è segno che si è instaurata una competizione negativa e che bisogna intervenire tempestivamente con un diradamento.

### **Come effettuare il diradamento**

Se l'impianto è molto denso (distanza di 4-5 m) è conveniente effettuare un primo diradamento geometrico (Figure 1 e 2) per diagonali che elimini il 50% delle piante presenti, in modo da portare la distanza tra le piante rilasciate rispettivamente a 5,6 m e a 7 m. Il secondo intervento, se le caratteristiche delle piante non fossero omogenee, può essere un diradamento geometrico a salti, cioè un intervento ancora per diagonali in cui, nella diagonale da tagliare, allorché si incontra una pianta con caratteristiche eccezionali si rilascia a danno di 2 piante presenti nelle diagonali adiacenti (Figure 3 e 4). Così facendo le distanze tra le piante rilasciate si portano rispettivamente a 7,9 m e a 9,9 m. Mentre nel secondo caso (9,9 m) non ci sarà bisogno di effettuare ulteriori interventi prima di raggiungere i 35-40 cm di diametro, nel primo (7,9 m), soprattutto se non si tratta di piante di ciliegio, sarà necessario continuare il monitoraggio.

Se l'impianto iniziale ha piante poste a 6 o 7 m di distanza, se necessario, può essere praticato subito un diradamento geometrico a salti.

Ritardare il diradamento non paga. Quando non viene praticato alcun diradamento, soprattutto nei primi anni di competizione



tra le piante, in genere non si osserveranno particolari problemi.

Con il passare del tempo, tuttavia, lo stress potrebbe favorire l'insorgere di gravi malattie, talvolta in grado di minacciare l'esistenza dell'intera piantagione. Oltre a ciò va considerato che a seguito di un prolungato periodo di competizione negativa alcune specie non sono in grado di tornare ad accrescersi in diametro con lo stesso vigore che avevano prima di entrare in competizione (anche perché nel frattempo hanno perso parte della chioma). In questi casi l'unico effetto del diradamento può essere quello di evitare l'insorgere di malattie e di impedire ulteriori riduzioni di accrescimento diametrico.

Comunque un diradamento ritardato eccessivamente (3-5 anni) impedisce che il futuro tronco possa essere destinato alle trasformazioni più remunerative (es. segati di pregio e piallacci). ●

[buresti@selvicoltura.org](mailto:buresti@selvicoltura.org)  
[paolomori@compagniadelleforeste.it](mailto:paolomori@compagniadelleforeste.it)

\* Ricercatore Istituto Sperimentale per la Selvicoltura - Arezzo

\*\* Direttore responsabile rivista *Sherwood, Foreste ed Alberi oggi* - Arezzo

Prosegue in questo numero la collaborazione con "**Sherwood, foreste e alberi oggi**", per la realizzazione di "Fuoriforesta", rubrica di consigli pratici per l'allevamento degli impianti di arboricoltura da legno. *Sherwood*, mensile d'informazione tecnica sull'albero, l'arboricoltura da legno e la foresta, edito da "**Compagnia delle Foreste s.r.l.**" di **Arezzo** ([www.compagniadelleforeste.it](http://www.compagniadelleforeste.it)) collabora con l'**Alsia** anche in specifiche azioni formative e di aggiornamento degli imprenditori lucani del medesimo comparto.

Ulteriori notizie sull'argomento possono essere tratte dal sito [www.arboricoltura.it](http://www.arboricoltura.it).